

Insomma Governa è stato ritenuto credibile dalla Procura di Catanzaro che chiese e ottenne l'arresto dal gip Tiziana Macrì la stessa che ora ha fissato il processo per il 3 maggio su richiesta della Procura. «L'omicidio di Antonio Perri è stato deciso dai fratelli Antonio, Pasquale e Domenico Torcasio, con il consenso di Nino Cerra». Questo, nel verbale di interrogatorio del 16 settembre 2010, avrebbe riferito Giovanni Governa, (ex consigliere comunale nel disciolto Consiglio per infiltrazioni mafiose del 1991) alla squadra mobile della questura di Catanzaro e al procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli. Giovanni Governa, a settembre 2010, avrebbe iniziato la collaborazione con la giustizia già tre mesi prima, svelando anche i retroscena dell'omicidio dell'imprenditore della grande distribuzione, Antonio Perri, ucciso la sera del 10 marzo 2003 all'interno del deposito del centro commerciale Atlantico. Per quell'omicidio è stato condannato a 30 anni (sia in primo che in secondo grado) il locrese Nicola Paciullo, ritenuto l'esecutore materiale di quel delitto eccellente. Il killer venne da Locri per uccidere Perri.

E dopo aver interrotto la sua collaborazione, secondo quanto riferirono gli inquirenti, Governa finì in manette con l'accusa di concorso nell'omicidio ma anche di una serie di episodi estorsivi di cui Governa si sarebbe pure autoaccusato.

E cioè avrebbe fatto riferimento agli inquirenti di aver agito per conto dei Torcasio mediante minacce telefoniche prospettanti danneggiamenti agli esercizi commerciali di diversi prenditori impegnati sia nei lavori per conto di Perri la realizzazione del centro commerciale "Due Mari" che anche a quelli impegnati aprire negozi nel centro commerciale. Minacce per «non far la fine di Antonio Perri» a scopo estorsivo per «non onorare gli impegni presi con Perri» per l'apertura dei relativi box commerciali o per i lavori affidati nell'allora costruendo centro commerciale (anno 2003).

Fra le accuse anche un'estorsione di 56.000 euro per "mettersi a posto" ai figli dell'imprenditore Perri. Somma che sarebbe stata consegnata dai figli di Perri a Gino Benincasa, pure lui ex consigliere comunale e imprenditore ittico ucciso in un agguato mafioso alla fine di aprile del 2008, che a sua volta l'avrebbe recapitata a Governa per la corresponsione ai Torcasio. Per questa vicenda tuttavia Benincasa è stato poi assolto.